

GIUSEPPE FANIN PRESTO BEATO

di Cesare Ravaldi

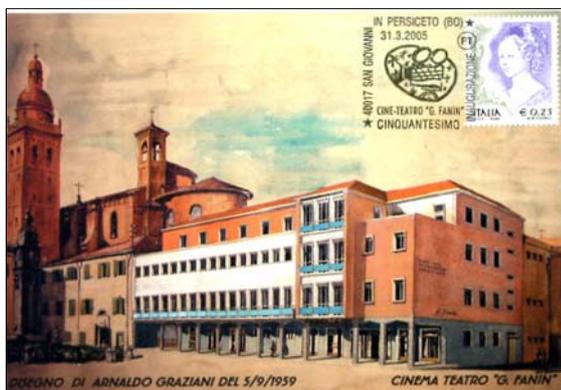
Nel 1998, nella Collegiata di San Giovanni in Persiceto, è iniziato il Processo Canonico per la Beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Fanin. Molto è stato scritto sui fatti che precedettero e che seguirono la sua morte ed è difficile sintetizzare in maniera adeguata e corretta un profilo con le caratteristiche salienti di una simile figura poliedrica, che ha saputo coniugare in tutte le sue componenti il motto dell'Azione Cattolica: "preghiera - azione - sacrificio", fino alle sue estreme implicazioni.

Giuseppe nacque a Lorenzatico, frazione di S. Giovanni in Persicelo (Bo) l'8 gennaio 1924. terzo di 10 figli, frequentò per un breve periodo il Seminario di Bologna ma poi scelse l'abilitazione tecnica agraria e si laureò in Agraria alla Facoltà di Bologna. Nella sua breve vita si impegnò nella FUCI e nell'Azione Cattolica e nel campo delle attività sociali, dove diventava collaboratore del sen. Bersani. Il suo impegno particolare lo svolse nella diffusione della dottrina sociale della Chiesa, attraverso le Acli, che erano state fondate nell'agosto del 1944,



dove divenne segretario provinciale. Si era laureato il 12 febbraio 1948 e stava portando avanti un grosso progetto di "compartecipazione agraria", nell'ambito della riforma agraria proposta dall'on.le Colombo, che avrebbe dovuto attutire i conflitti roventi del mondo bracciantile, egemonizzato dai comunisti che proponevano i kolchoz sovietici. Per la sua azione pacifista fu tacciato di "servo sciocco degli agrari" e subì una brutale aggressione su ordine del segretario della Sezione PC di S. Giovanni in Persicelo. Il 4 novembre 1948, fu colpito ripetutamente con una spranga di ferro e lasciato morente sulla strada. Morì il 5 novembre a soli 24 anni ma lasciò una grande testimonianza, non solo di opere ma anche impegno spirituale con una profonda

esperienza di preghiera e di vita sacramentale assidua. Le due cartoline con annulli ricordano: quella del 1988, il cippo sorto sul luogo dove fu trovato morente. Il cartiglio posto sulla stele, porta la scritta: "la strada bagnata di sangue porta sicura alla meta". Quella del 2005, riproduce il complesso delle opere parrocchiali, sorte all'indomani del suo martirio e voluta dalla comunità parrocchiale per conservare nel tempo il ricordo della sua azione sociale.



(ringrazio il socio Ravaldi per la bella testimonianza; ho un ricordo personale in quanto negli anni '60 ero stato anch'io dirigente delle Acli - delegato provinciale dei giovani e consigliere nazionale - e avevo avuto occasione di partecipare ad alcune aperture di Circoli dedicati a Giuseppe Fanin, di cui non conoscevo nulla!!! - A.S.)